

SU IL SIPARIO

La prima de "Il giardino dei ciliegi"

Lo spettacolo di Cechov (regia di Malosti) apre stasera la stagione dello Stabile

Su un punto Cechov insisteva a proposito del suo "giardino dei ciliegi", sul fatto che non si trattasse di una tragedia ma di una commedia, «sarà immancabilmente comica, molto comica» scriveva alla moglie Olga Knipper, una sorta di vaudeville insomma. E su questo punto ha insistito anche Malosti. «Agli attori ho chiesto di usare la tecnica, il ritmo del vaudeville, di esporsi come persone, perché la maschera attoriale non può bastare. L'originalità e la personalità di ciascuno sono essenziali». E aggiunge: «Io sono un regista fortunato, ho a disposizione una troupe di attori meravigliosa». Valter Malosti dirige Elena Bucci, Natalino Balasso, Fausto Russo Alesi, Giovanni Anzaldo, Piero Nuti, Eva Robin's, Roberto Abbiati, Gaetano Colella, Roberta Lanave, Camilla Nigro, Jacopo Squizzato, Federica Dordei e Alessandro Conti ne "Il giardino dei ciliegi" di Anton Cechov, la nuova produzione del Teatro Stabile (interamente sostenuta dalla Fondazione Crt), con cui si inaugura la stagione 2016-2017 del teatro guidato da Mario Martone.

Dopo l'anteprima di ieri (serata ad inviti cui hanno partecipato personaggi di istituzioni pubbliche e private torinesi) questa sera lo spettacolo sarà presentato in prima nazionale (repliche fino al 30 ottobre prossimo). Alle 19,30 il sipario si alzerà su quel giardino che fa da sfondo alle vicende di un'aristocratica famiglia russa, riunitasi nella tenuta di campagna che sta per essere messa all'asta per far fronte ai debiti. «Quello che vedrete a Torino sarà un Cechov che parlerà di più a noi che non ai suoi contemporanei, alla buona società russa a cavallo tra Otto-



ANTEPRIMA

Ieri sera al teatro Cagnano è andata in scena l'anteprima dello spettacolo che stasera apre ufficialmente la stagione dello Stabile "Il giardino dei ciliegi" di Cechov. In alto a sinistra, da destra Martone, Vallarino Gancia e Fonsatti. In alto a destra, una maschera indossa le nuove divise disegnate dalla stilista Kristina Ti. Qui accanto, Evelina Christillin



cento e Novecento - ha dichiarato Balasso -. Sarà una commedia drammatica, perché come diceva il grande Eduardo De Filippo la tragedia va messa in scena come una commedia».

Su questo testo fondamentale del Novecento, che debuttò la prima volta al Teatro d'Arte di Mosca nel 1904 per la regia di Kostantin Stanislavskij e Vladimir Dancenko, si sono poi confrontati grandi registi, da Peter

Brook a Jean-Louis Barrault a Giorgio Strehler. E ora tocca a Malosti che così legge l'opera dello scrittore russo: «Cechov cancella i confini tra alto e basso, grande e piccolo, tragico e farsesco. Le sue figure umane non sono né bestie evolute, né angeli decaduti, semplicemente vivono tragicamente e comicamente i loro destini nel breve spazio loro concesso, si affannano con futile serietà e struggente

frivolezza, ognuno con una sua autenticità e dignità».

In occasione dell'inaugurazione della stagione verranno indossate per la prima volta le nuove divise per le maschere dei teatri dello Stabile disegnate da Kristina Ti.

Domani, inoltre, è in programma al Teatro Gobetti alle 17,30 l'incontro del regista e degli attori con il pubblico (ingresso libero fino a esaurimento posti).